Committente:

COMUNE DI PINEROLO

- PROVINCIA DI TORINO -

Oggetto: PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL P.A.I.

VERIFICHE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

ELABORATI GEOLOGICI

redatti secondo le prescrizioni della Circolare P.G.R. 8.05.96 n. 7/LAP, della relativa Nota Tecnica Esplicativa del Dicembre 1999, della D.G.R. n° 45-6566 del 15.07.02 e del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

GA03 - SCHEDE DI SINTESI RELATIVE ALLE PREVISIONI URBANISTICHE

PROGETTO DEFINITIVO

Identificazione elaborato	Ambito		Tipologia		Commessa	n° elaborato	
GC17609GA03	G		C		176/09	G	A03

Dati Consulenti

Geol. Teresio Barbero - Geol. Nicola Quaranta

GEO sintesi Associazione tra Professionisti
Corso Unione Sovietica 560 - 10135 Torino
tel. 0113913194 - fax 0113470903
e-mail: info@geoengineering.torino.it

Arch. Ezio Bardini

Via Brofferio n. 100 - 14100 Asti
tel. 0141530204 - fax 0141599064
e-mail: ezio.bardini@libero.it

Rev.	Redatto	Verificato	Validato	Data	Timbri e firme
1	Geol. T. Barbero	Geol. E. Rabajoli	Geol. N. Quaranta	02-10	
2	Geol. T. Barbero	Geol. E. Rabajoli	Geol. N. Quaranta	11-10	
3	Geol. T. Barbero	Geol. E. Rabajoli	Geol. N. Quaranta	07-12	

Il Responsabile del procedimento	FIRMA

File: GC17609GA03.pdf

PREMESSA

Nell'ambito dell'incarico conferito dalla Città di Pinerolo, sono state predisposte, ai sensi della D.G.R. n. 2-19274 dell'8.03.1988, le schede inerenti gli aspetti che possono condizionare la fruizione ai fini urbanistici delle aree oggetto della presente Variante. Pertanto tali schede, riferite ad aree singole o più aree limitrofe raggruppate fra loro, rispondono anche a quanto prescritto dal comma 2b dell'art. 14 della L.R. 5 dicembre 1977 n°56 ("Relazione geo logico-tecnica sulle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza").

Tale elaborato integra e sostituisce il capitolo "7- Schede di area" contenuto nella Relazione geologico-tecnica redatta dal dott. Geol. Pennazzato (2008).
A seguito dei pareri rilasciati dai Settori regionali competenti e dall'ARPA nell'ambito della Fase di Specficazione (L.R. n. 1/2007) sono state aggiornate le schede e le figure con gli stralci della carta di sintesi.
Infine, in seguito al parere della Regione Piemonte - Settore Copianificazione Urbanistica Provincia di Torino consegnato in occasione della seconda seduta della II Conferenza di Copianificazione, sono state effettuate alcune precisazioni e correzioni di errori materiali in alcune schede.

SCHEDA 1 - Area NR 1.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 1
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali
UBICAZIONE	Località S. Martino
GEOMORFOLOGIA	Il settore meridionale dell'area si riferisce ad un ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone. Il settore nord ricade, invece, in un ambito di versante collinare mediamente inciso da corsi d'acqua.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone. L'area è attraversata dal Canale di Abbadia e dal rio anonimo che scende da Borgata Gheno.
LITOLOGIA	Nell'ambito di pianura sono presenti depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi. In corrispondenza del versante subaffiorano micascisti appartenenti al Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Nel settore di pianura sono presenti terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.3 Nel settore di versante sono presenti terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Il substrato è rappresentato da rocce prevalentemente scistose con orizzonte di alterazione avente spessore variabile.
GEOIDROLOGIA	Nell'ambito di pianura sono presenti depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 4 m.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per il settore di monte dell'area NR 1.2, sono presenti condizioni di elevata pericolosità geomorfologica riferibili al Canale di Abbadia e al rio anonimo che scende da Borgata Gheno e che forma un apparato di conoide a pericolosità elevata (Cab), tali da imporre la realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica. Adiacenti a questi settori sono presenti aree con condizioni di moderata

	pericolosità geomorfologica determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate, tali da imporre l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. Le stesse condizioni di pericolosità e gli stessi modesti accorgimenti tecnici sono presenti in una piccola parte del settore di pianura, legati alla presenza dei corsi d'acqua suddetti. Per la restante parte dell'area le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Sarà inoltre necessario verificare le condizioni del versante a monte in relazione alle problematiche di caduta massi. Andranno infine definite le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima

	annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione delle problematiche di potenziale allagamento da parte dei corsi d'acqua presenti a monte dell'area. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ricadenti in classe **3b3** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), solo un modesto incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di volume. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2C** e **3b2P**, a seguito degli interventi di riassetto indicati nel cronoprogramma, sarà possibile realizzare anche nuove edificazioni. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Abbadia è vietata la realizzazione di nuovi edifici e su quelli esistenti si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 2 – Area C 1.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 1
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento
UBICAZIONE	Località Ponte Nuovo
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi. In corrispondenza dell'alveo del Torrente Chisone affiora il substrato roccioso rappresentato da micascisti del Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per il settore di monte dell'area, le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. In prossimità del Torrente Chisone sono presenti condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla dinamica del corso d'acqua. Le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica suggeriscono l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici mentre quelle di elevata pericolosità potenziale, indotta dalla localizzazione sul ciglio della sponda sinistra del T. Chisone (seppur questa sia modellata in roccia) impongono vincoli sul patrimonio edilizio esistente.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b**, è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria

	esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b4** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di superficie o volume. Per ulteriori dettagli si veda la scheda n. 3 - area 5.2 del "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02). Gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e ampliamento per adeguamento igienico-funzionale senza aumento di superfici o volumi. Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria devono essere valutati mediante apposita relazione geologico-tecnica redatta nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i..

SCHEDA 3 – Aree C 1.2, D 1.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 2
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento D: Aree industriale esistenti
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra il Canale di Abbadia e Via Nazionale
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per i settori settentrionali di entrambe le aree sono presenti condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del Canale di Abbadia. Per i settori meridionali le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità

	sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel *Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), realizzare anche nuove edificazioni. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b3** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), solo un modesto incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di volume. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Abbadia è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 4 – Aree D 1.5, C 1.3, CE 1.4

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 2
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) D: Aree industriale esistenti
UBICAZIONE	Aree poste a valle di Via Nazionale
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 7 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per il settore occidentale dell'area C1.3 e per l'area D1.5 sono presenti condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del Rio Riaglietto. Per la restante parte dell'area, le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche così come per il settore occidentale dell'area D 1.1. Per il settore orientale della stessa sono presenti condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del Rio Roceya.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe,

	né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), sarà possibile realizzare anche nuove edificazioni. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio Riaglietto è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 5 – Area A 1.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 2 - 4
DESTINAZIONE DI P.R.G.	A: Centri Storici
UBICAZIONE	Area compresa approssimativamente tra il Canale di Abbadia e Via Giustetto
GEOMORFOLOGIA	Ambito di raccordo morfologico tra la pianura alluvionale e il versante collinare
IDROGRAFIA	L'area è localizzata in sinistra idrografica del T. Chisone, a cavallo del Rio Roceya
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 7 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Il settore centrale dell'area è caratterizzato da un'elevata pericolosità geomorfologica legata alla presenza del Rio Roceya e all'area di esondazione da esso determinata. I settori più esterni dell'area sono invece caratterizzati da una moderata pericolosità geomorfologica legata ancora alla presenza del rio.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica

	della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b4** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di superficie o volume. Per i dettagli delle prescrizioni si veda la scheda n. 4 – area 6 del "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02). Per gli interventi edilizi consentiti in presenza e assenza delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per i rimanenti ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio Roceya è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 6 – Aree C 1.4, C 1.5, D 1.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 2 - 4
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento D: Aree industriali esistenti
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra la base versante collinare e la S.S. 23 del Sestriere
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone. L'area C 1.4 è attraversata, nel settore settentrionale, da due rii anonimi che scendono dalla collina e che presentano la parte iniziale a cielo aperto e successivamente vengono intubati per proseguire fino al T. Chisone.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente compresa tra 7 e 10 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per le aree C 1.4 e C 1.5 sono presenti condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore. Per l'estremo settore occidentale e orientale dell'area D 1.2 le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. In corrispondenza del Rio Roceya e nelle aree adiacenti sono presenti condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del rio stesso e del reticolo idrografico artificiale minore.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m

	rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio Roceya e dei due rii anonimi che scendono dalla collina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 7 – Aree A 1.2, B 1.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 4
DESTINAZIONE DI P.R.G.	A: Centri storici B: Aree sature
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra Via Adelaide di Torino e Via Giustetto
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone. L'area A 1.2 è attraversata, nel settore settentrionale, da due rii anonimi che scendono dalla collina e che presentano la parte iniziale a cielo aperto e successivamente vengono incubati per proseguire fino al T. Chisone.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 9 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	In gran parte dell'area A 1.2 sono presenti condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore. Il settore centrale dell'area è interessato da condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore che risulta intubato. Nel settore orientale dell'area le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Il settore occidentale dell'area B 1.1 presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore che qui risulta incubato, mentre nel settore orientale le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di

	restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto dei rii anonimi che scendono dalla collina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 8 – Aree SP 1.1, C 1.6, C 1.7, C 1.8, C 1.9, C 1.10, VP 1.1, B 1.2, CE 1.2, T 1.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 5 - 6
DESTINAZIONE DI P.R.G.	SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici C: Aree di completamento VP: Verde privato B: Aree sature CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) T: Insediamenti terziari
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra il cimitero di Abbadia Alpina e la zona sud di Via Giustetto (Località Madonnina)
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Chisone e, in parte, interessate dall'attraversamento del rio anonimo che scorre parallelo a via Giustetto e successivamente a Via Bassino.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 9 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per tutte le aree le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Fanno eccezione il settore nord dell'area SP 1.1 che ricade all'interno di una zona che presenta condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica potenziali imputabili alla presenza del Rio di Abbadia e il settore a cavallo delle aree C 1.9, C 1.10, CE 1.2 che presenta condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabile alla presenza del canale che scorre parallelo a via Giustetto e successivamente a Via Bassino.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M.

	11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio di Abbadia e del canale che scorre parallelo a Via Giustetto è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 9 – Aree CP 3, CE 1.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 5
DESTINAZIONE DI P.R.G.	CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica) CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata)
UBICAZIONE	Aree adiacenti approssimativamente a Via Bertairone, in corrispondenza dell'attraversamento del Rio di Abbadia
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in destra idrografica del T. Lemina e sono attraversate dal Rio di Abbadia
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Entrambe le aree sono caratterizzate da condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche rispettivamente nel settore settentrionale dell'area CP3 e in quelli settentrionale e meridionale dell'area CE 1.1. Il settore meridionale dell'area CP3 e quello centrale dell'area CE 1.1 presentano condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del Rio di Abbadia.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione

	all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio di Abbadia è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 10 – Area B 1.3

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 5
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature
UBICAZIONE	Area compresa, approssimativamente, tra Via Nazionale, Via Bertairone e il T.Lemina
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina.
IDROGRAFIA	L'area è localizzata in destra idrografica del T. Lemina e sono attraversate dal Rio di Abbadia
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Nei settori settentrionali e meridionali dell'area le condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Il settore centrale e orientale presentano condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del Rio di Abbadia e la vicinanza al T. Lemina.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il

	primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito

	dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio di Abbadia e del T. Lemina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 11 – Aree B 1.4, B 4.1, CPS 1, C 1.11, C 4.1, D 1.3, M 4.1, CE 4.1, F 4

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 6 – 9 – 10
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature CPS: Aree di espansione C: Aree di completamento CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) D: Aree industriali esistenti M: Insediamenti militari F: Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra Via Nazionale, T.Lemina, Via Ribet, Via Sabotino e Via delle Braide
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente ai T. Chisone e Lemina.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in destra idrografica del T. Lemina e, in parte, interessate dall'attraversamento del canale che scorre parallelo a via Giustetto e successivamente a Via Bassino.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 8 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per tutte le aree le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Fanno eccezione i settori orientali delle aree B 4.1, M 4.1, F4 che presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Lemina.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e

	s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Lemina e del canale irriguo presente è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 12 – Aree B 4.6, B 4.7, C 4.2, C 4.3, C 4.8, CE 4.2, CE 4.3, CE 4.4, CP 8, RU 4.2, VP 4.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 6 – 9 – 10
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature C: Aree di completamento CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) RU: Aree di ristrutturazione urbanistica VP: Verde Privato
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra Via Sabotino, T. Lemina, Via San Michele, Via Gorizia, Via Circonvallazione e Via San Secondo
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina e al T. Chisone
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in destra idrografica del T. Lemina e in sinistra idrografica del Canale del Moirano che si diparte dal T. Chisone in località Cotonificio
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 7 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per le aree C 4.2, C 4.3, CE 4.2, CE 4.3 e CP8 le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Le stesse condizioni sono applicabili ai limitati settori meridionali delle aree C 4.8 e CE 4.4. L'area CE 4.3 presenta un settore limitato nella parte settentrionale con condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Lemina. Le stesse caratteristiche sono presenti nelle aree CE 4.4 e CE 4.8. L' area B 4.6 presenta condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Lemina così come l'area B 4.7 nel settore settentrionale mentre in quello meridionale le condizioni sono di moderata pericolosità. Nelle aree RU 4.2 e VP 4.2 le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche eccetto che nei settori meridionali dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono elevate a causa della presenza del Canale Moirano.

PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale del Moirano e del T. Lemina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive della classe IIIb4, del R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 13 – Aree VP 4.1, B 4.8, B 4.9, B 4.10, C 4.4, D 4.2, SP 4.2, CP 2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 10 – 13
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature C: Aree di completamento D: Aree industriali esistenti SP: Aree cimiteriali per servizi tecnologici CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica) VP: Verde Privato
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra il Canale Moirano, Via Asiago, Via Novarea, Via Saluzzo e il T. Lemina.
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina e al T. Chisone
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in destra idrografica del T. Lemina e del Canale Moirano, ad eccezione dell'area B4.9 che si sviluppa in sinistra del T. Lemina ed è attraversata dal Canale Moirano.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 2 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree C 4.4 e D 4.2 e gran parte dell'area VP 4.1, dell'area B 4.8 e dell'area CP 2 presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Lemina. L'area VP 4.1 presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabile alla presenza del Canale Moirano. La parte orientale dell'area B 4.8, l'area B 4.9, B 4.10, la parte meridionale dell'area SP 4.2 e quella settentrionale dell'area CP 2 presentano condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Lemina e alle aree di esondazione da esso determinate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è

	richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto.

	Per gli ambiti ricadenti in classe **3b3** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), solo un modesto incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di volume. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale Moirano e del T. Lemina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 14 – Aree CPS 2, C 4.5, C 4.6, SP 4.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 10 – 13 – 49
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento D: Aree industriali esistenti SP: Aree cimiteriali per servizi tecnologici CPS: Aree di espansione (interventi di edilizia economica)
UBICAZIONE	Aree delimitate, approssimativamente, a Nord da Via Asiago e Via Novarea e a Sud da Via Circonvallazione.
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in destra idrografica del T. Lemina e del Canale Moirano.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Per tutte le aree le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche eccetto che per il settore meridionale dell'area SP 4.1, a cavallo della fascia B del PAI, che presenta condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Chisone.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna per l'area SP 4.1 e di 0,5 m per le restanti aree, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun

	modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per il ristretto ambito dell'area SP4.1 ascritto alla classe **3a** e ricadente nella fascia B del T. Chisone, potranno essere realizzate opere di interesse pubblico nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi

	sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno delle **Fasce A** e **B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente.

SCHEDA 15 – Area B 5.4

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 13 – 19
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature
UBICAZIONE	Area compresa tra Via Saluzzo, il T. Lemina, la linea FFSS Pinerolo-Torino e il settore meridionale di Via Toscanini
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Chisone
IDROGRAFIA	L'area è localizzata in destra idrografica del T. Lemina.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	La quasi totalità dell'area presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza del T. Lemina. Il settore nord e nord-orientale, lungo il corso d'acqua, presentatano condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili alla presenza dell'area di esondazione dello stesso.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da

	esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Lemina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 16 – Aree B 5.5, CE 5.1, CE 6.3, CE 6.5, SP 5.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 19 – 23
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata)
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra la linea FFSS Pinerolo-Torino, il T. Lemina poco oltre Ponte Sanio, Stradale Baudenasca e Via Toscanini
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina e al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in destra idrografica del T. Lemina
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	I settori centro-settentrionali delle aree B 5.5 e C6.5 presentano condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica imputabili ai fenomeni di esondazione del T. Lemina mentre per i settori meridionali di entrambe le aree la pericolosità si riduce a moderata per coinvolgimento in fenomeni di esondazione di minore intensità. L'area CE 6.3 presenta esclusivamente condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili ai fenomeni di esondazione del T. Lemina. L'area CE 5.1 presenta esclusivamente condizioni di moderata pericolosità geomorfologica a fenomeni di esondazione di minore intensità. Per l'area SP 5.1 le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche eccetto che per una minima parte del settore settentrionale che ricade in un'area a moderata pericolosità geomorfologica.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o

	dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione

	geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno delle **Fasce A** e **B** è consentita la realizzazione di opere

	pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto.

SCHEDA 17 – Area T 6.6

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 31
DESTINAZIONE DI P.R.G.	T: Insediamenti terziari
UBICAZIONE	Cascina Losa
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina
IDROGRAFIA	L'area è compresa tra il T. Lemina e il Canale di Buriasco.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Il settore centrale dell'area presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili a fenomeni di esondazione di minore intensità dei due corsi d'acqua presenti. Gli estremi settentrionale e meridionale presentano condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili ai fenomeni di esondazione del T. Lemina per il settore meridionale e del Canale di Buriasco per quello settentrionale.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno

	50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Buriasco è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 18 – Area D 6.7

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 39
DESTINAZIONE DI P.R.G.	D: Aree industriali esistenti
UBICAZIONE	Strada provinciale per Poirino, poco prima del confine comunale con Buriasco
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina
IDROGRAFIA	L'area è localizzata in sinistra idrografica del T. Lemina e in destra del Canale di Buriasco, in concreto ad esso attigua.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili a potenziali fenomeni di esondazione di minore intensità del Canale di Buriasco ad essa attiguo.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di

	allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti.

SCHEDA 19 – Area SP 2.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 8 – 9
DESTINAZIONE DI P.R.G.	SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Area del Cimitero comunale di Pinerolo, delimitata inferiormente da Via San Pietro Val Lemina
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina e settore di raccordo tra il fondovalle e il versante.
IDROGRAFIA	L'area è localizzata in sinistra idrografica del T. Lemina e in destra del Rio Leminetta
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 9 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabile all'area di esondazione definita per il Rio Leminetta. Nel settore settentrionale dell'area questi fenomeni tendono a diminuire riducendo la pericolosità geomorfologica a moderata.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata.

	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto.

	Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio Leminetta è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 20 – Aree ED 1.1, B 4.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 9
DESTINAZIONE DI P.R.G.	ED: Attività produttive compatibili con le aree agricole B: Aree sature
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra il T. Lemina, Via Agnelli, Stradale di Fenestrelle e Via San Pietro Val Lemina
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Lemina e in destra del Rio Leminetta.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili a fenomeni di esondazione a bassa energia del T. Lemina. I settori settentrionale e orientale dell'area ED 1.1 presentano condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili a erosioni spondali del T. Lemina e potenziali fenomeni di esondazione rispettivamente del T. Lemina e del Rio Leminetta.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica

	della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R.

	50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b4** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di superficie o volume. Gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e ampliamento per adeguamento igienico-funzionale senza aumento di superfici o volumi. Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria devono essere valutati mediante apposita relazione geologico-tecnica redatta nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Lemina e del Rio Leminetta è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 21 – Aree B 4.3, D 2.1, F 12

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 9
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature D: Aree industriali esistenti F: Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra Via San Pietro Val Lemina, Stradale di Fenestrelle e Viale Piazza d'Armi per la sua intera lunghezza.
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Lemina e sono in parte attraversate in direzione N-S dal Rio Leminetta.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabili alle aree di esondazione definite per il Rio Leminetta e in parte sono state stroicamente interessate da allagamenti imputabili al T. Lemina.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano strada, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima

	annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Rio Leminetta è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 22 – Aree B 4.4, B 4.5, D 4.1, RU 4.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 11 – 12
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature D: Aree industriali esistenti RU: Aree di ristrutturazione urbanistica
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativaemente, tra Viale Piazza d'Armi, Via Don Minzoni, Via Castelfidardo, Via Saluzzo, Via Finestrelle.
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina e settore di raccordo con il versante collinare.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Lemina
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente compresa tra 7 e 12 m
PERICOLOSITÀ GE OLOGICA	Le aree presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica imputabili a fenomeni di esondazione a bassa energia del T. Lemina e del reticolo idrografico artificiale minore. Per l'area D 4.1 questi fenomeni tendono ad aumentare di intensità definendo una elevata pericolosità geomorfologica.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali

	accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Lemina e del Canale Moirano è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 23 – Aree B 4.9, RU 5.1, RU 5.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 12 – 18
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature RU: Aree di ristrutturazione urbanistica
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra Via Tabona, Viale Castelfidardo, Corso Piave, Via Vigone, Linea FFSS Torino-Pinerolo e il T. Lemina
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Lemina. Lungo il confine settentrionale si sviluppa il Canale del Moirano
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente compresa tra 6 e 12 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree B 4.9 e RU 5.1 presentano condizioni di media/moderata pericolosità geomorfologica imputabili a fenomeni di esondazione a bassa energia del T. Lemina nei settori centrali mentre all'estremità meridionale e settentrionale i fenomeni aumentano di intensità generando aree di esondazione ad elevata pericolosità geomorfologica. Nei settori settentrionali tale pericolosità è legata anche al Canale del Moirano.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà

	pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Lemina e del Canale del Moirano è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 24 – Aree RU 6.1, RU 6.2, RU 6.3, B 6.4, D 6.1, C 6.2, C 6.3, C 6.4, C 6.6, C 6.7, C 6.8, ED 6.1, D 6.2, CP 9, CP10, CPS 3, T 6.3, F 9, F 10, VP 6.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 18 – 22 – 23 – 30
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature RU: Aree di ristrutturazione urbanistica C: Aree di completamento ED: Attività produttive compatibili con le aree agricole D: Aree industriali esistenti CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica) CPS: Aree di espansione T: Insediamenti terziari VP: Verde Privato
UBICAZIONE	Aree comprese, approssimativamente, tra la linea F.F.S.S. Torino-Pinerolo, il Canale del Moirano, la Stradale per Poirino e Il T. Lemina
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Lemina. Lungo il confine settentrionale si sviluppa il Canale del Moirano mentre nel settore centrale passa il Canale di Buriasco.
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 9 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Tutte le aree presentano condizioni di media o moderata pericolosità geomorfologica imputabili a fenomeni di esondazione a bassa energia del T. Lemina e/o problematiche di ristagno delle acque meteoriche. In corrispondenza del torrente stesso, del Canale del Moirano e del Canale di Buriasco sono presenti fasce di rispetto a elevata pericolosità geomorfologica potenziale.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è

	richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88,

	del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno delle **Fasce A** e **B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non

	altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Lemina, del Canale del Moirano e del Canale di Buriasco è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a, fatte salve quelle più restrittive di cui al R.D. 523/1904 e all'art. 29 della L.R. n. 56/1977.

SCHEDA 25 – Area F 5

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 8 – 9 – 11
DESTINAZIONE DI P.R.G.	F: Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale
UBICAZIONE	Area a monte di via San Pietro Val Lemina
GEOMORFOLOGIA	Ambito versante collinare a media pendenza delimitato da scarpate.
IDROGRAFIA	L'area è localizzata in sinistra idrografica del Rio Leminetta
LITOLOGIA	Il settore meridionale presenta depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi. Il settore orientale presenta depositi eluviali ed eluvio-colluviali rappresentati da limi sabbiosi localmente argillosi con subordinati clasti lapidei eterometrici.
LITOTECNICA	Il settore meridionale presenta terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Il settore orientale presenta terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta condizioni di elevata pericolosità geomorfologica nel settore occidentale a causa della presenza del Rio Leminetta, mentre per il settore nord-orientale essa è legata alla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate. La restante porzione del settore è invece caratterizzata da una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza di ambiti collinari e/o prossimi a scarpate nel settore centrale mentre nell'estremo occidentale essa è legata a fenomeni di esondazione a bassa energia del T. Lemina.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o

	dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** e **3b2C** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del T. Leminetta è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 26 – Aree A 2.1, C 2.1, C 3.1, C 3.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 9 – 11 – 14
DESTINAZIONE DI P.R.G.	A: Centri storici C: Aree di completamento
UBICAZIONE	Aree localizzate, approssimativamente, a Nord delle vie Gioberti, San Pietro Val Lemina e Viale della Rimembranza
GEOMORFOLOGIA	Ambito versante collinare a media pendenza delimitato da scarpate.
IDROGRAFIA	Le aree sono localizzate in sinistra idrografica del T. Lemina
LITOLOGIA	Una piccola parte del settore meridionale dell'area C 2.1 è interessato da depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi. In corrispondenza del versante affiorano nell'ordine i depositi eluviali ed eluvio-colluviali rappresentati da limi sabbiosi localmente argillosi con subordinati clasti lapidei eterometrici e successivamente il substrato roccioso qui rappresentato dai metaconglomerati e dalle metareniti del Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Nel settore di propriamente di pianura affiorano terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Nel settore collinare affiorano terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Il substrato è rappresentato da rocce prevalentemente scistose, localmente gnessiche, con orizzonte di alterazione avente spessore modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Tutte le aree in esame presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica riferibile all'ambito collinare, determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.

PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata.

SCHEDA 27 – Area F 11

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 14
DESTINAZIONE DI P.R.G.	F: Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale
UBICAZIONE	Area localizzata immediatamente a monte di Viale della Rimembranza.
GEOMORFOLOGIA	Ambito di collina
IDROGRAFIA	L'area è compresa a cavallo del rio anonimo che si sviluppa a valle di Cascina Banfi
LITOLOGIA	L'area è interessata dall'affioramento del substrato roccioso qui rappresentato dai metaconglomerati e dalle metareniti del Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Nel settore collinare affiorano terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Il substrato è rappresentato da rocce prevalentemente scistose, localmente gnessiche, con orizzonte di alterazione avente spessore variabile.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Il settore meridionale dell'area è caratterizzata dalla presenza di fasce di rispetto del rio anonimo, che si sviluppa a valle di Cascina Banfi, a cui è associato un dissesto lineare a pericolosità media/moderata (EmL). Il settore settentrionale dell'area presenta una moderata pericolosità geomorfologica riferibile all'ambito collinare, determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite

	anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto.

SCHEDA 28 – Area C 3.3

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 14
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento
UBICAZIONE	Area posta approssimtaivamente a nord di Viale della Rimembranza e a Ovest di Via Besucco
GEOMORFOLOGIA	Ambito di collina
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa a cavallo dell'impluvio che si sviluppa a valle di Strada Monte Orsiera
LITOLOGIA	Il settore settentrionale dell'area in esame si sviluppa all'interno del substrato roccioso rappresentato dai micascisti del Grafitico del Pinerolese mentre il settore di valle si sviluppa all'interno dei depositi eluviali ed eluvio-colluviali rappresentati da limi sabbiosi localmente argillosi con subordinati clasti lapidei eterometrici.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Il settore meridionale dell'area presenta una moderata pericolosità geomorfologica imputabile alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore. Il settore settentrionale presenta da una parte una moderata pericolosità geomorfologica riferibile all'ambito collinare, determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate, mentre nel settore centrale la pericolosità geomorfologica diventa elevata a causa dell'area di esondazione legata al rio anonimo di cui sopra.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio

	interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma*

	degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b4** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico, mentre saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di superficie o volume. Gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e ampliamento per adeguamento igienico-funzionale senza aumento di superfici o volumi. Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria devono essere valutati mediante apposita relazione geologico-tecnica redatta nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i..

SCHEDA 29 – Aree B 3.1, B 3.2. X 9

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 11 – 14 – 16 – 17
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature X9: Aree a regime transitorio
UBICAZIONE	Aree poste approssimativamente a nord di Via Palladio e a ovest di Via Fer
GEOMORFOLOGIA	Ambito di collina
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano quasi completamente a valle dei rii anonimi che scendono dalla collina; il settore nord-orientale dell'area è compreso tra Strada Santa Lucia e Strada Santa Caterina
LITOLOGIA	I settori settentrionale e occidentale delle aree B 3.1 e B 3.2 si sviluppano nei depositi eluviali ed eluvio-colluviali rappresentati da limi sabbiosi localmente argillosi con subordinati clasti lapidei eterometrici. Il settore nord-orientale dell'area B 3.1 sviluppa all'interno del substrato roccioso rappresentato dai micascisti del Complesso Grafitico Pinerolese mentre l'estremo lembo occidentale dell'area B 3.2 si sviluppa all'interno dei metaconglomerati e dalle metareniti. I restanti settori delle suddette aree e l'area X9 si sviluppano nei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Il settore meridionale dell'area B 3.1 e parte di quello occidentale dell'area B 3.2 presentano un'elevata pericolosità geomorfologica imputabile alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore che definisce un'area di esondazione abbastanza vasta del settore di pianura dell'area.

	I restanti settori delle aree in esame presentano una moderata pericolosità geomorfologica riferibile sia all'ambito collinare, determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate, sia alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore. Per l'estremo meridionale dell'area B 3.2 le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio

	superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto dei rii anonimi che scendono dalla collina è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 30 – Aree B 3.3, C 3.4, C 3.5, C 3.6, CE 3.1, CP 1, CP5, D 3.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 16 – 18 – 20 – 25
DESTINAZIONE DI P.R.G.	B: Aree sature C: Aree di completamento CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica) D: Aree industriali esistenti
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra Via Fer, Via Martiri del Ventuno, Via Asvisio, Via Città di Traunstein, Via al Colletto, Strada Serena
GEOMORFOLOGIA	Ambiti di pianura e di raccordo tra la collina e la pianura
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano completamente a valle dei rii anonimi che scendono dalla collina
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano quasi completamente all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR. Solo un ristretto settore dell'area CP 1, a valle di Strada Serena, si sviluppa nei depositi eluviali ed eluvio-colluviali rappresentati da limi sabbiosi localmente argillosi con subordinati clasti lapidei eterometrici .
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30 Terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Tutti i settori meridionali della maggior parte delle aree in esame nonché la totalità delle aree C 3.6 e D 3.2 presentano condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. I settori settentrionali delle stesse e la totalità dell'area Ce 3.1 presentano

	una moderata pericolosità imputabile alla presenza del reticolo idrografico artificiale minore. Per il settore orientale dell'area C 3.4 tale moderata pericolosità geomorfologica è riferibile all'ambito collinare, determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate. Parte dell'area C 3.4 e dell'area CP 5 sono interessate dalle fasce di rispetto del canale che scorre parallelo a Via Città di Traunstein.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di

	allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del rio anonimo che scorre parallelo a Via Città di Traunstein è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 31 – Aree CP 6, CP 7

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 25
DESTINAZIONE DI P.R.G.	CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica)
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra Via Asvisio, Via Parri, Via Panarol de Montevideo e Stradale di Orbassano
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura e di raccordo tra la collina e la pianura
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in parte a cavallo ed in parte a valle del canale che scorre parallelo a Via Città di Traunstein
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Per il settore collinare, depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati. Per il settore di pianura non sono disponibili dati sulla soggiacenza della falda freatica.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Area di invaso delle acque di ruscellamento provenienti dal tratto terminale della collina di Pinerolo (M. Oliveto) a moderata pericolosità geomorfologica legata a possibili fenomeni di ristagno. Le aree sono anche interessaate dalle fasce di rispetto del canale che scorre parallelo a Via Città di Traunstein.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria,

	dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano viabile, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del canale che scorre parallelo a Via Città di Traunstein è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 32 – Aree A 2.2, A 5.1, B 3.4, B 3.5, B 5.1, B 5.2, B 5.3, B 6.1, B 6.2, B 6.3, C 3.7, C 3.8, C 6.9, C 6.10, C 6.11, C 6.12, C 6.13, RU 6.4, C 6.14, C 6.15. CE 6.1, CP 4. D 3.1, D 3.3, F 3, F 6, FS 1, M 3.1, SP 3.1, SP 5.2, T 6.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 12 – 17 – 18 – 20 – 21 – 22 – 25 – 29
DESTINAZIONE DI P.R.G.	A: centri storici B: Aree sature C: Aree di completamento CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica) D: Aree industriali esistenti F: Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale FS: Attuale scalo ferroviario M: Insediamenti militari SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici T: Insediamenti terziari
UBICAZIONE	Settore molto vasto che comprende buona parte del centro cittadino delimitata approssimativamente a Sud dal Canale del Moirano e dal Canale Motta Grossa, a Ovest da Via Montebello, a Est dalla SS 589 dei Laghi e a Nord dalle vie Palladio, Martiri del Ventuno e Penarol de Montevideo
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale riferibile geneticamente al T. Lemina e al T. Chisone.
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra orografica del Canale del Moirano e del Canale Motta Grossa
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano quasi completamente all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR. Fanno eccezione le aree B 5.2, B 5.3 e SP 5.2 che ricadono all'interno dei depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi. La stessa cosa vale per porzioni molto piccole delle aree B 6.2, B 6.3 e CP 4
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30 Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-

	argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 8m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Tutte le aree centrali presentano condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Fanno eccezione porzioni molto ridotte dei settori meridionali delle aree B 5.3, B 6.2, CP 4, RU6.4 e SP 5.2 che ricadono parzialmente entro le fasce di rispetto del Canale del Moirano del Canale Motta Grossa. L'area D 6.3 presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica in corrispondenza della scarpata di raccordo tra ambiti di pianura differenti.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da

	esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale del Moirano e del Canale Motta Grossa è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 33 – Aree D 3.4, DE 3.1, VP 3.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 24 – 26 – 27
DESTINAZIONE DI P.R.G.	D: Aree industriali esistenti DE: Aree industriali di espansione VP: Verde pubblico
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra la linea FFSS Torino-Pinerolo, SS 549 dei Laghi e il confine con Roletto
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra idrografica del Canale Motta Grossa e in destra orografica del canale che scorre parallelo alla SS 549 e poi lungo via Rivetti
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Tutte le aree presentano condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Solo una piccola porzione dell'area D 3.4 ricade in una zona caratterizzata da un'elevata pericolosità geomorfologica legata alla presenza del rio che scorre parallelo a via Rivetti.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del canale lungo la S.S. n. 589 e via Rivetti è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 34 – Aree D 6.4, SP 7.5

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 27
DESTINAZIONE DI P.R.G.	D: Aree industriali esistenti SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Aree comprese tra il Canale Motta Grossa e la linea FFSS Torino-Pinerolo
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra idrografica del Canale del Moirano
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Tutte le aree presentano condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Solo una piccola porzione dell'area D 6.4 è interessata dalle fasce di rispetto del Canale Motta Grossa.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale del Moirano è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 35 – Aree A 7.1, NF 7.4, SP 7.3, VP 7.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 27 – 32 – 50 – 51
DESTINAZIONE DI P.R.G.	A: Centri storici NF: Nuclei frazionari SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici VP: Verde pubblico
UBICAZIONE	Motta Grossa
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in destra e sinistra idrografica del Canale del Moirano
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30° - 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area SP 7.3 presenta condizioni di pericolosità geomorfologica tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Le altre aree presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica legata alla presenza del Canale del Moirano.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe,

	né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale del Moirano è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 36 – Aree D 6.5, D 6.6, D 6.8, T 6.4

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 34 – 28
DESTINAZIONE DI P.R.G.	D: Aree industriali esistenti T: Insediamenti terziari
UBICAZIONE	Aree comprese approssimativamente tra la rotonda della SP 589 e Riva di Pinerolo, a cavallo di corso Torino
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano parzialmente a cavallo e in sinistra idrografica del Canale di Riva
LITOLOGIA	Le aree si sviluppano all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza del Canale di Riva e del reticolo idrografico artificiale minore, mentre per porzioni limitate delle aree D 6.6 e D 6.8 tale pericolosità è legata alla presenza di una scarpata di raccordo tra i vari livelli della pianura.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio

	necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Riva è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 37 – Aree C 7.5, C 7.7, C 7.8, C 7.9, CP 11, D 7.1, D 7.2, NF 7.3

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 33 – 35 – 37 – 38
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento CP: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa pubblica) D: Aree industriali esistenti
UBICAZIONE	Riva di Pinerolo approssimativamente a valle di Via Torino
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra idrografica del Canale Basso di Riva e in parte a cavallo del Canale di Riva
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi. Piccole porzioni delle aree D 7.1 e CP 11 ricadono all'interno dei depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30 Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non diaponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza del Canale di Riva e del reticolo idrografico artificiale minore, nonché alla presenza di una scarpata di raccordo tra i vari livelli della pianura.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o

	dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Riva e del Canale Basso di Riva è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 38 – Aree A 7.2, C 7.1, C 7.2, C 7.3, C 7.4, C 7.6, CE 7.1, CE 7.2, CE 7.3, SP 7.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 33 – 35 – 37 – 38
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento CE: Aree di espansione (strumenti esecutivi di iniziativa privata) SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Riva di Pinerolo approssimativamente a monte di Via Torino. L'area A 7.2 comprende anche un settore a sud della via
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra idrografica del Canale Basso di Riva e sono in parte attraversate da un fosso irriguo che si diparte dal Canale del Moirano e prosegue fin oltre il cimitero della frazione
LITOLOGIA	Depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR. Il settore meridionale dell'area A 7.2 ricade all'interno dei depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30 Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza del Canale di Riva e del reticolo idrografico artificiale minore, nonché alla presenza di una scarpata di raccordo tra i vari livelli della pianura. Sono inoltre presenti fasce di rispetto relative al canale che si diparte dal Canale del Moirano e prosegue fin oltre il cimitero della frazione.

PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del fosso irriguo derivato dal Canale Moirano e prosegue fin oltre il cimitero è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 39 – Area NF 7.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 52
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NF: Nuclei frazionari
UBICAZIONE	Borgata Case Bianche
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in destra idrografica del Canale Moirano
LITOLOGIA	Depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 10 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza del Canale di Moirano e del reticolo idrografico artificiale minore.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di

	allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti.

SCHEDA 40 – Area NF 7.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 53
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NF: Nuclei frazionari
UBICAZIONE	Borgata Bisognette (Pascaretto)
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa a valle del Canale del Moirano
LITOLOGIA	Depositi torrentizi antichi (parte bassa del Pleistocene medio) costituiti da ghiaie ciottolose notevolmente alterate, con locale paleosuolo rossastro avente indice di colore medio 2.5 YR.
LITOTECNICA	Terreni ghiaioso-sabbiosi alterati, con frazione limoso-argillosa generalmente elevata negli orizzonti superficiali. Localmente sono presenti intercalazioni di limi argillosi (*depositi torrentizi antichi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco (ø'p) = 37° - 43° • angolo di resistenza al taglio a volume costante (ø'cv) = 30°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 40-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) =0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza del Canale di Moirano e del reticolo idrografico artificiale minore.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di

	allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti.

SCHEDA 41 – Area NR 3.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 15
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali
UBICAZIONE	Località Losani
GEOMORFOLOGIA	Ambito di collina
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa a monte di un rio anonimo che scende verso il comune di Roletto
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da micascisti appartenenti al Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Terreni di copertura prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Substrato litoide scistoso con orizzonte di alterazione avente spessore variabile.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente. Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata.

SCHEDA 42 – Area NF 2.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 45
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NF: Nuclei frazionari
UBICAZIONE	Località Gerbido di Costagrande
GEOMORFOLOGIA	Ambito di collina
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa lungo il settore di cresta tra la valle del T. Lemina e quella del Rio Torto che scende verso Roletto
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da micascisti appartenenti al Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Terreni di copertura prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Substrato litoide scistoso con orizzonte di alterazione avente spessore generalmente modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata.

SCHEDA 43 – Area NR 2.3

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 46
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali
UBICAZIONE	Località Usseglio
GEOMORFOLOGIA	Ambito di versante montano
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa lungo il versante orografico sinistro della Val Lemina
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da micascisti appartenenti al Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Terreni di copertura prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Substrato litoide scistoso con orizzonte di alterazione avente spessore generalmente modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata.

SCHEDA 44 – Area NR 2.2 Borgogna

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 47
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Località Borgogna
GEOMORFOLOGIA	Ambito montano
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa lungo il versante orografico sinistro della Val Lemina ed è interessata da due corsi d'acqua anonimi.
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da gneiss occhiadini e metagraniti appartenenti al Complesso Intrusivo
LITOTECNICA	Terreni di copertura prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa modesta o assente (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Substrato litoide gneissico con orizzonte di alterazione avente spessore generalmente modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area NR 2.2 presenta una pericolosità geomorfologica variabile distinta sulla base delle cause che la originano. Essa varia da moderata per i settori dell'area condizionati dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate ad elevata o molto elevata per i settori coinvolti dalla dinamica dei rii anonimi che scendono dal versante.
PRESCRIZIONI	Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2C** a seguito della realizzazione delle opere indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02) sarà possibile procedere a nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere

	verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b4** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico e saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di superficie o volume. Gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e ampliamento per adeguamento igienico-funzionale senza aumento di superfici o volumi. Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria devono essere valutati mediante apposita relazione geologico-tecnica redatta nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. Per gli ambiti ascritti alla classe 3a in quanto ricadenti entro le fasce di rispetto dei rii è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 45 – Aree NR 2.2 Talucco, SP 2.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 47
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Località Talucco
GEOMORFOLOGIA	Ambito montano
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa alla base del versante in sinistra idrografica del T. Lemina ed è attraversata da un corso d'acqua anonimo.
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da gneiss occhiadini e metagraniti appartenenti al Complesso Intrusivo
LITOTECNICA	Terreni di copertura prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa modesta o assente (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Substrato litoide gneissico con orizzonte di alterazione avente spessore generalmente modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area NR 2.2 presenta una pericolosità geomorfologica variabile distinta sulla base delle cause che la originano. Essa varia da moderata per i settori dell'area condizionati dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate ad elevata o molto elevata per i settori potenzialmente coinvolgibili dalla dinamica del T. Lemina e del rio anonimo che scende dalla loc. Borgogna.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a

	quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b3** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico e saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di volume. Gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e ampliamento per adeguamento igienico-funzionale con possibilità di aumento di superfici o volumi. Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria devono essere valutati mediante apposita relazione geologico-tecnica; per gli interventi di ampliamento con aumento di superfici o volumi dovranno essere redatte relazioni geotecnica e idrologica-idraulica. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b4** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico e saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di superficie o volume. Si rimanda Gli interventi edilizi consentiti prima e a seguito delle opere di riassetto sono indicati nella scheda di Cronoprogramma n. 29 – area 32.2 Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria devono essere valutati mediante apposita relazione geologico-tecnica redatta nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. I suddetti elaborati dovranno essere realizzati secondo le prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., nonché della normativa inerente le indagini idrologiche-idrauliche. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ascritti alla classe 3a in quanto ricadenti entro le fasce di rispetto dei rii è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 46 – Area NR 2.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 48
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali
UBICAZIONE	Località Freirogna
GEOMORFOLOGIA	Ambito di versante montano.
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa lungo il versante orografico sinistro della Val Lemina
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da gneiss occhiadini e metagraniti appartenenti al Complesso Intrusivo
LITOTECNICA	Terreni di copertura prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa modesta o assente (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Substrato litoide gneissico con orizzonte di alterazione avente spessore generalmente modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli ambiti in classe **3a** e **3b4** non sarà concesso alcun incremento del carico antropico.

	Per gli ambiti ricadenti in classe **3b3** non sarà possibile alcun incremento del carico antropico e saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative che comportino un aumento di volume..

SCHEDA 47 – Area F 7

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 42 - 54
DESTINAZIONE DI P.R.G.	F: Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale
UBICAZIONE	Località discarica comunale
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Chisone
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in sinistra orografica del T. Chisone
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica maggiore di 9 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta condizioni di moderata ed elevata pericolosità geomorfologica dovuta alla dinamica del T. Chisone (Fasce B e C del PAI) e alla presenza delle scarpate della discarica di Torrione. Solo in un ridottissimo settore nella parte settentrionale dell'area le condizioni di pericolosità sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità

	sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati. <u>La realizzazione di eventuali ampliamenti della discarica, oltre agli adempimenti alla normativa di settore, dovrà valutare le problematiche di potenziale allagamento delle aree ricadenti nelle classi **2b** e **2c**.</u> Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici a servizio dell'impianto di smaltimento rifiuti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere

	realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno della **Fascia B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

SCHEDA 48 – Aree C 4.7, D 4.3

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 44
DESTINAZIONE DI P.R.G.	C: Aree di completamento D: Aree industriale esistenti
UBICAZIONE	Località Villa Grill
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Chisone
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in sinistra idrografica del T. Chisone
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	La maggior parte di entrambe le aree presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla dinamica del T. Chisone. Per il settore orientale dell'area D 4.3 le condizioni di pericolosità sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche mentre per un limitato settore occidentale dell'area C 4.7 esse assumono caratteristiche di elevata pericolosità a causa della dinamica del T. Chisone.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo

	eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati

	all’esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell’art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l’ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l’assetto di progetto dell’alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all’aperto, previo studio di compatibilità dell’intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l’accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all’art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell’area, l’assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno della **Fascia B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell’ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all’interno

	delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. In riferimento ai **limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C** del Torrente Chisone, i confini della fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica realizzata solo in seguito al collaudo della stessa e alla conclusione della procedura di cui all'art. 28 delle Norme di Attuazione del PAI e del relativo Regolamento attuativo allegato alla deliberazione del C.I. n. 11 del 5 aprile 2006. Per gli eventuali edifici che dovessero di conseguenza trovarsi in posizione esterna alla fascia B sarà necessario valutare una riclassificazione giustificata dalle mutate condizioni di pericolosità idraulica.

SCHEDA 49 – Aree NF 6.2, SP 6.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 41
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NF: Nuclei frazionari SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Località Baudenasca
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Chisone
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra idrografica del T. Chisone e sono attraversate dal Fosso Paglieri
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti ed attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla dinamica del T. Chisone. Sono inoltre presenti fasce di rispetto del Fosso Paglieri.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati

	Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche*" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Fosso Paglieri è vietata la realizzazione di nuovi edifici e su quelli esistenti si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 50 – Area SP 6.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 40
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NF: Nuclei frazionari SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Stradale Baudenasca – Località a monte di Cascina della Cappella
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Lemina
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in destra idrografica del T. Lemina
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Dati sulla soggiacenza della falda freatica non disponibili
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area ricade all'interno della Fascia B del T. Lemina e pertanto è caratterizzata da condizioni di elevata pericolosità geomorfologica.
PRESCRIZIONI	Nell'area vigono le limitazioni d'uso del suolo imposte dalla normativa statale e regionale inerente la tutela delle risorse idriche idropotabili. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici per servizi tecnologici: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e idrologiche-idrauliche. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Entro la **Fascia B** vigono le indicazioni dell'art. 38bis delle Norme di Attuazione del PAI inerenti gli Impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile: 1. L'Autorità di bacino definisce, con apposite direttive, le prescrizioni e gli indirizzi per la riduzione del rischio idraulico a cui sono soggetti gli

	impianti di trattamento delle acque reflue, le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti e gli impianti di approvvigionamento idropotabile ubicati nelle fasce fluviali A e B. 2. I proprietari e i soggetti gestori di impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, di potenzialità superiore a 2000 abitanti equivalenti, nonchè di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e di impianti di approvvigionamento idropotabile, ubicati nelle fasce fluviali A e B predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto diapprovazione del Piano, una verifica del rischio idraulico a cui sono soggetti i suddetti impianti ed operazioni, sulla base delle direttive di cui al comma 1. Gli stessi proprietari e soggetti gestori, in relazione ai risultati della verifica menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari, sulla base delle richiamate direttive. 3. L'Autorità di bacino, anche su proposta dei suddetti proprietari e soggetti gestori ed in coordinamento con le Regioni territorialmente competenti, delibera specifici Programmi triennali di intervento ai sensi degli artt. 21 e seguenti della L. 18 maggio 1989, n. 183, per gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma. Nell'ambito di tali programmi l'Autorità di bacino incentiva inoltre, ovunque possibile, la delocalizzazione degli impianti di cui ai commi precedenti al di fuori delle fasce fluviali A e B. Infine, all'interno della Fascia B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente.

SCHEDA 51 – Area F 9

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figure 29 – 30
DESTINAZIONE DI P.R.G.	F: aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale
UBICAZIONE	Località Depuratore
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Lemina
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in sinistra idrografica del T. Lemina ed è attraversata dal Canale di Riva e dal Canale Basso di Riva
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica maggiore di 10 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenza condizioni di moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza dei canali che l'attraversano. Sono inoltre presenti fasce di rispetto associate ai corsi d'acqua suddetti.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di

	allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. Per gli interventi edilizi ricadenti nel ristretto ambito ascritto alla classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Riva e del Canale Basso di Riva è vietata la realizzazione di nuovi edifici e su quelli esistenti si applicano le prescrizioni della classe 3a.

SCHEDA 52 – Area ED 6.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 42
DESTINAZIONE DI P.R.G.	ED: Aree con attività produttive con le aree agricole
UBICAZIONE	Cascina Contina - Area localizzata approssimativamente tra Via Circonvallazione e il settore meridionale di Strada del Galoppatoio
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Chisone
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in sinistra idrografica del T. Chisone
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica maggiore di 9 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenza condizioni di elevata pericolosità geomorfologica dovuta alla dinamica del T. Chisone (Fascia B del PAI). Solo nei settori più settentrionali dell'area tale pericolosità si riduce a moderata per l'attenuazione dei possibili effetti del T. Chisone, imponendo solo l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del

	primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli

	ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno delle **Fascia B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

SCHEDA 53 – Area M 5.1

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 43
DESTINAZIONE DI P.R.G.	M: Insediamenti militari
UBICAZIONE	Cascina La Scozia – Valle di Via Circonvallazione
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Chisone
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in destra idrografica del T. Chisone
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi attuali (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica maggiore di 7 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area presenta condizioni di elevata pericolosità geomorfologica imputabile al T. Chisone (Fasce A e B del PAI).
PRESCRIZIONI	Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e idraulica e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non

	altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 29 delle Norme di Attuazione del PAI, entro la **Fascia A** sono vietati: a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l); c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m); d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523; e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto; f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere. Sono per contro consentiti: a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate; b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica; c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena; d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui; e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore; f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione; g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia; h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di ecupero ambientale comportanti il ritombamento di cave; i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22; l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione

	originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo; In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, nei limiti determinati dalla normativa urbanistica di P.R.G.C., entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. All'interno delle **Fasce A** e **B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

SCHEDA 54 – Aree D 1.4, M 4.2

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 7
DESTINAZIONE DI P.R.G.	D: Aree industriale esistenti M: Insediamenti militari
UBICAZIONE	Località Cotonificio
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale geneticamente riferibile al T. Chisone
IDROGRAFIA	L'area si sviluppa in sinistra idrografica del T. Chisone
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta. Soggiacenza della falda freatica generalmente maggiore di 7 m
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area M 4.2 presenta un'elevata pericolosità geomorfologica dovuta alla dinamica del T. Chisone come anche il settore meridionale dell'area D 1.4. Il settore settentrionale dell'area D 1.4 presenta condizioni di moderata pericolosità geomorfologica.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 1 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da

	esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2c** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione idrologica-idraulica, di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione idrologica-idraulica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 2 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Le nuove edificazioni e gli ampliamenti di superficie e volume dovranno essere realizzati prevedendo l'innalzamento sul piano campagna del primo piano calpestabile, la cui entità sarà da valutarsi sulla base di specifiche verifiche puntuali e in considerazione del livello della piena di riferimento desunto dagli elaborati idrologi-idraulici di P.R.G.. L'eventuale innalzamento del piano di campagna, ottenuto con riporti di terreno, potrà essere autorizzato solo a seguito di un apposito studio atto a dimostrare che esso non pregiudichi la fruibilità delle aree circostanti. E' preclusa la realizzazione di piani interrati Per gli ambiti ascritti alla classe **3a** sono ammessi, relativamente agli eventuali edifici non rurali esistenti: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ampliamento per adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, realizzazione di pertinenze, impianti tecnologici e loro locali accessori a servizio degli edifici esistenti, cambio di destinazione d'uso che non comporti aumento del carico antropico. La fattibilità degli interventi edilizi suindicati, ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovrà essere verificata da specifiche indagini geologiche, geotecniche (relazione geologica e relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.) e, nel caso si tratti di aree potenzialmente soggette alla dinamica dei corsi d'acqua, idrologiche-idrauliche. Per quanto concerne le attività agricole e zootecniche, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano e nell'ambito di aziende agricole esistenti è possibile, oltre agli interventi suddetti è ammessa la realizzazione di ampliamenti e di nuove edificazioni, con limitato aumento del carico antropico, che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse con la conduzione aziendale, se non diversamente localizzabili in aree a minore pericolosità nell'ambito dell'azienda agricola. Tali interventi dovranno essere subordinati all'esecuzione di studi specifici di dettaglio, indirizzati a valutare la loro compatibilità geologica e/o idraulica, a seconda delle problematiche, e a prescrivere gli accorgimenti tecnici eventualmente necessari per la mitigazione della pericolosità. Le opere di interesse pubblico potranno essere realizzate nel rispetto dell'art. 31 della L.R. 56/1977 così come modificato dall'art. 19 della L.R. 50/1980. Le opere infrastrutturali, quali per esempio le strade, non dovranno

	costituire ostacolo ai regolari deflussi e pertanto, se non altrimenti localizzabili, potranno essere realizzate a raso, in viadotto o in rilevato con opportuni fornici. In accordo con l'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI, entro la **Fascia B** sono vietati: a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente; b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbario 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. l); c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine. Sono invece consentiti: a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino; c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni; e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti. Inoltre, all'interno della **Fascia B** è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità, così come descritto dalla Direttiva dell'Autorità di Bacino del Fiume Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" (Allegato alla deliberazione n. 2/99, in data 11 maggio 1999) e s.m.i. da sottoporre all'Autorità competente. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli ambiti ricadenti in classe **3b2P** sarà possibile, a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione indicate nel "*Cronoprogramma*

	degli interventi di riassetto territoriale per l'attuazione delle previsioni urbanistiche" (elaborato GA02), la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per gli interventi edilizi consentiti in assenza della realizzazione delle opere di sistemazione si rimanda al cronoprogramma suddetto. In riferimento ai **limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C** del Torrente Chisone, i confini della fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica realizzata solo in seguito al collaudo della stessa e alla conclusione della procedura di cui all'art. 28 delle Norme di Attuazione del PAI e del relativo Regolamento attuativo allegato alla deliberazione del C.I. n. 11 del 5 aprile 2006. Per gli eventuali edifici che dovessero di conseguenza trovarsi in posizione esterna alla fascia B sarà possibile valutare una riclassificazione giustificata dalle mutate condizioni di pericolosità idraulica.

SCHEDA 55 – Aree Monte Oliveto

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 24
DESTINAZIONE DI P.R.G.	NR: Nuclei rurali
UBICAZIONE	Località Monte Oliveto
GEOMORFOLOGIA	Ambito di collina
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano sulla sommità di monte Oliveto e lungo strada del Colletto che conduce al monte
LITOLOGIA	Substrato subaffiorante rappresentato da micascisti appartenenti al Complesso Grafitico del Pinerolese
LITOTECNICA	Nell'area sono presenti terreni prevalentemente limoso-sabbiosi con frazione argillosa in percentuale variabile (*depositi eluvio-colluviali*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 18-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 38°- 42° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 31°- 33° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 38-60 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30 Il substrato è rappresentato da rocce prevalentemente scistose con orizzonte di alterazione avente spessore modesto.
GEOIDROLOGIA	Depositi di versante con permeabilità da scarsa a media in funzione della percentuale della frazione fine presente Eventuale presenza di falde sospese temporanee, legate ad apporti meteorici prolungati.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	Le aree presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica determinata dalla pendenza del versante e/o dalla presenza di settori prossimi a scarpate.
PRESCRIZIONI	Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2a** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Tutti gli interventi edilizi ad eccezione della manutenzione ordinaria, dovranno prevedere una campagna di indagini geognostiche commisurata all'entità degli stessi e l'analisi delle condizioni di stabilità, in condizioni ante e post operam, dei fronti di scavo, di eventuali accumuli di terreno da posizionarsi in loco (provenienti da scavi e sbancamenti), dei settori soggetti alle modificazioni del suolo in genere e del pendio interessato dall'intervento nel suo complesso. Andranno inoltre definite anche le modalità di raccolta e di smaltimento delle acque di deflusso superficiale, di scarico, di precipitazione meteorica (con particolare riferimento a quelle convogliate da tratti stradali) e di infiltrazione indicando, per queste ultime, le opere di drenaggio necessarie, escludendo in modo tassativo la dispersione non controllata.

SCHEDA 56 – Aree SP 7.6a e SP 7.6b

UBICAZIONE IN CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)	Figura 55
DESTINAZIONE DI P.R.G.	SP: Aree cimiteriali e per servizi tecnologici
UBICAZIONE	Riva di Pinerolo, rispetivamente a sinistra e a destra della carreggiata autostradale
GEOMORFOLOGIA	Ambito di pianura alluvionale
IDROGRAFIA	Le aree si sviluppano in sinistra idrografica del Canale Basso di Riva e in parte a cavallo del Canale di Riva
LITOLOGIA	Depositi fluvio-torrentizi recenti (Olocene) costituiti prevalentemente da ghiaie ciottolose e da ghiaie sabbioso-limose con locali livelli limoso-sabbiosi, raramente limoso-argillosi.
LITOTECNICA	Terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, localmente con livelli limoso-argillosi (*depositi fluvio-torrentizi*). Valori puramente indicativi dei principali parametri geotecnici, da verificare puntualmente con indagini *in situ* e di laboratorio: • peso di volume (γ) = 19-20 Kn/m^3 • angolo di resistenza al taglio di picco ($ø'_p$) = 42°- 44° • angolo di resistenza al taglio a volume costante ($ø'_{cv}$) = 33°- 35° • coesione drenata (c') = 0 • modulo di deformabilità (E') = 55-65 MPa • coefficiente di Poisson (v) = 0.30
GEOIDROLOGIA	Depositi alluvionali con permeabilità medio-alta.
PERICOLOSITÀ GEOLOGICA	L'area SP7.6a presenta una moderata pericolosità geomorfologica dovuta alla presenza del Canale Basso di Riva e del reticolo idrografico artificiale minore.
PRESCRIZIONI	Negli ambiti ascritti alla classe **1** sono consentiti gli interventi edilizi nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i.. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità Per gli interventi edilizi ricadenti in classe **2b** è necessaria l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo sulla base di una relazione geologica e di una relazione geotecnica redatte nel rispetto del D.M. 11/03/88, del D.M. 14/01/08 e s.m.i., esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La relazione geologica non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di cambiamento di destinazione d'uso dei piani rialzati di almeno 0,5 m rispetto al piano campagna, purché non comportino aumenti della volumetria esistente o trasformazioni radicali della struttura edilizia e delle aree pertinenziali esistenti. In ogni caso, gli interventi in progetto non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. Per le nuove edificazioni e per gli ampliamenti di superficie e volume il primo piano calpestabile dovrà essere realizzato prevedendo eventualmente un innalzamento rispetto al piano campagna la cui entità sarà da definirsi attraverso uno studio geologico-tecnico che valuti anche le possibili interferenze sui lotti circostanti. La realizzazione di piani

	interrati non dovrà interferire con il regime della falda idrica e sarà pertanto subordinata ai risultati di preventive indagini volte alla verifica della soggiacenza della falda e della relativa escursione massima annuale e storica dalla quale dovrà essere garantito un franco di almeno 50 cm. Inoltre, dovranno essere adottate adeguate soluzioni tecniche, da esplicitarsi a livello di progetto esecutivo, atte a impedire fenomeni di allagamento imputabili ad acque di ruscellamento o allo scarso drenaggio superficiale o a fenomeni di tracimazione locale del reticolo idrografico artificiale minore (rete fognaria, fossi irrigui e/o stradali) e a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza. In riferimento agli edifici esistenti, per il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi dei piani terra, seminterrati e interrati dovranno essere adottate le suddette soluzioni tecniche atte a prevenire allagamenti. Per gli ambiti ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale Basso di Riva è vietata la realizzazione di nuovi edifici e si applicano le prescrizioni della classe 3a.

UBICAZIONE DELLE AREE URBANISTICHE

INDICE

SCHEDA 1 - AREA NR 1.2 **5**

SCHEDA 2 – AREA C 1.1 **8**

SCHEDA 3 – AREE C 1.2, D 1.1 **10**

SCHEDA 4 – AREE D 1.5, C 1.3, CE 1.4 **12**

SCHEDA 5 – AREA A 1.1 **14**

SCHEDA 6 – AREE C 1.4, C 1.5, D 1.2 **16**

SCHEDA 7 – AREE A 1.2, B 1.1 **18**

SCHEDA 8 – AREE SP 1.1, C 1.6, C 1.7, C 1.8, C 1.9, C 1.10, VP 1.1, B 1.2, CE 1.2, T 1.1 **20**

SCHEDA 9 – AREE CP 3, CE 1.1 **22**

SCHEDA 10 – AREA B 1.3 **24**

SCHEDA 11 – AREE B 1.4, B 4.1, CPS 1, C 1.11, C 4.1, D 1.3, M 4.1, CE 4.1, F 4 **27**

SCHEDA 12 – AREE B 4.6, B 4.7, C 4.2, C 4.3, C 4.8, CE 4.2, CE 4.3, CE 4.4, CP 8, RU 4.2, VP 4.2 **29**

SCHEDA 13 – AREE VP 4.1, B 4.8, B 4.9, B 4.10, C 4.4, D 4.2, SP 4.2, CP 2 **31**

SCHEDA 14 – AREE CPS 2, C 4.5, C 4.6, SP 4.1 **34**

SCHEDA 15 – AREA B 5.4 **37**

SCHEDA 16 – AREE B 5.5, CE 5.1, CE 6.3, CE 6.5, SP 5.1 **39**

SCHEDA 17 – AREA T 6.6 **43**

SCHEDA 18 – AREA D 6.7 **45**

SCHEDA 19 – AREA SP 2.1 **47**

SCHEDA 20 – AREE ED 1.1, B 4.2 **50**

SCHEDA 21 – AREE B 4.3, D 2.1, F 12 **53**

SCHEDA 22 – AREE B 4.4, B 4.5, D 4.1, RU 4.1 **55**

SCHEDA 23 – AREE B 4.9, RU 5.1, RU 5.2 **57**

SCHEDA 24 – AREE RU 6.1, RU 6.2, RU 6.3, B 6.4, D 6.1, C 6.2, C 6.3, C 6.4, C 6.6, C 6.7, C 6.8, ED 6.1, D 6.2, CP 9, CP10, CPS 3, T 6.3, F 9, F 10, VP 6.1 **59**

SCHEDA 25 – AREA F 5 **63**

SCHEDA 26 – AREE A 2.1, C 2.1, C 3.1, C 3.2 **65**

SCHEDA 27 – AREA F 11 **67**

SCHEDA 28 – AREA C 3.3 **69**

SCHEDA 29 – AREE B 3.1, B 3.2. X 9 **72**

SCHEDA 30 – AREE B 3.3, C 3.4, C 3.5, C 3.6, CE 3.1, CP 1, CP5, D 3.2 **75**

SCHEDA 31 – AREE CP 6, CP 7 **78**

SCHEDA 32 – AREE A 2.2, A 5.1, B 3.4, B 3.5, B 5.1, B 5.2, B 5.3, B 6.1, B 6.2, B 6.3, C 3.7, C 3.8, C 6.9, C 6.10, C 6.11, C 6.12, C 6.13, RU 6.4, C 6.14, C 6.15. CE 6.1, CP 4. D 3.1, D 3.3, F 3, F 6, FS 1, M 3.1, SP 3.1, SP 5.2, T 6.2 **80**

SCHEDA 33 – AREE D 3.4, DE 3.1, VP 3.1 **83**

SCHEDA 34 – AREE D 6.4, SP 7.5 **84**

SCHEDA 35 – AREE A 7.1, NF 7.4, SP 7.3, VP 7.1 **85**

SCHEDA 36 – AREE D 6.5, D 6.6, D 6.8, T 6.4 **87**

SCHEDA 37 – AREE C 7.5, C 7.7, C 7.8, C 7.9, CP 11, D 7.1, D 7.2, NF 7.3 **89**

SCHEDA 38 – AREE A 7.2, C 7.1, C 7.2, C 7.3, C 7.4, C 7.6, CE 7.1, CE 7.2, CE 7.3, SP 7.1 **91**

SCHEDA 39 – AREA NF 7.1 **93**

SCHEDA 40 – AREA NF 7.2 **95**

SCHEDA 41 – AREA NR 3.1 **97**

SCHEDA 42 – AREA NF 2.1 **98**

SCHEDA 43 – AREA NR 2.3 **99**

SCHEDA 44 – AREA NR 2.2 BORGOGNA **100**

SCHEDA 45 – AREE NR 2.2 TALUCCO, SP 2.2 **102**

SCHEDA 46 – AREA NR 2.1 **104**

SCHEDA 47 – AREA F 7 **106**

SCHEDA 48 – AREE C 4.7, D 4.3 **109**

SCHEDA 49 – AREE NF 6.2, SP 6.1 **113**

SCHEDA 50 – AREA SP 6.2 **115**

SCHEDA 51 – AREA F 9 **117**

SCHEDA 52 – AREA ED 6.2 **119**

SCHEDA 53 – AREA M 5.1 **122**

SCHEDA 54 – AREE D 1.4, M 4.2 **125**

SCHEDA 55 – AREE MONTE OLIVETO **129**

SCHEDA 56 – AREE SP 7.6A E SP 7.6B **130**